

Popolo (Roma)  
21. IV. 1925

## Stravinsky all'Augusteo

Giornata interessante e movimentata quella di ieri all'Augusteo. Gli spettatori hanno assunto tre diversi atteggiamenti. Una parte ha applaudito le composizioni d'Igor Stravinsky, una parte le ha disapprovate ed infine una parte non ha espresso alcun giudizio, anzi quest'ultimo gruppo ha trovato il suo esponente in una spiritosa voce che è risonata dall'alto, per fare osservare che il loggione rimaneva silenzioso.

Due dei brani musicali eseguiti ieri, e cioè quelli dell'«Uccello di fuoco» e di «Petruska» sono scritti per accompagnare azioni coreografiche piene di colore; il farcele udire senza questo complemento essenziale, ha costituito senza dubbio un errore artistico. Pur tuttavia sono stati questi i due numeri del programma che il pubblico ha più gustato.

A proposito dello stile di Stravinsky occorrono alcune distinzioni: quando il compositore si propone di scrivere in un suo carattere grottesco che risponde ad alcune particolari visioni e concezioni, questo suo genere piace, e si accetta per quello che è e che vuol essere.

Ma la stessa maniera non può riuscire così felice allorchè lo Stravinsky l'applica ad altre creazioni, come per esempio il suo «Concerto per pianoforte e orchestra», ove egli finisce per cadere addirittura nel puerile. Inoltre, per essere stravagante «à tout prix», lo Stravinsky perde ogni sponfaneità, e l'artificio diviene tale che l'ascoltatore si domanda se si tratti di manifestazione artistica sincera o di una specie di ricetta... per prenderlo in giro.

Mostrarono pertanto di essere ugualmente nel torto coloro che ieri hanno tutto approvato come quegli altri che hanno tutto condannato. Nella musica eseguita ieri all'Augusteo vi erano pagine attraenti accanto a pagine prive di qualsiasi significato.

Bisognava pertanto saper discernere il buono dal cattivo per applaudire o disapprovare secondo il caso. Poichè infine quelli che non comprendono lo stile strano, a rapidi tocchi, di Igor Stravinsky mi sembrano più sinceri di queglii «snobs» che ieri invece, colle loro esuberanti approvazioni, si davano l'aria di rari conoscitori.

Comunque, questo è stato il bilancio del concerto di ieri. Uno dei suoi numeri era affidato, per la parte vocale, alla signora Janicopulos la quale si era già fatta molto applaudire venerdì scorso alla Sala Accademica di S. Cecilia, cantando con bravura in parecchie lingue ed in parecchi stili. Il brano del «Pescatore» e dell'«Usignolo» di Stravinsky che ci ha fatto ascoltare ieri, non era scritto certamente per rivelare la virtuosità di una cantante, anzi alcune troppo studiate dissonanze, davano persino alla voce della Janicopulos un qualche cosa di stridulo nelle note alte.

Il pubblico ha tuttavia dimostrato verso quest'artista una simpatia, perfettamente meritata. E così pure ha salutato con plausi il maestro Molinari e la sua orchestra che si sono studiati di seguire il compositore in tutti i meandri capricciosi e inconsueti del suo «genere».

Personalmente poi, Stravinsky è stato anche fatto segno a calorose e lusinghiere dimostrazioni.

Venerdì, nella Sala Accademica di Santa Cecilia si darà un concerto di sua musica da camera, principale interprete del quale sarà la Janicopulos.

**g. m. f.**